

Programma artistico triennale 2015/2017

***Prospettive teatrali nella realtà contemporanea di provincia:
lavori simbiotici tra creazione e fruizione.*** - Azioni C

In questa parte del progetto, come anticipato nell'intelaiatura generale, opereremo per trovare i canali di relazioni e azioni che si intreccino con la filiera artistica del territorio per la promozione dello spettacolo dal vivo.

Con questo lavoro si cercherà di evidenziare anche i canali indiretti per raggiungere lo scopo, con un ottica di decentramento delle attività, attraverso il coinvolgimento delle persone in ruoli partecipativi, per una promozione intesa come divulgazione verso i potenziali pubblici e l'affiliazione di essi ad un linguaggio artistico, quello dal vivo, inabituale per molti o poco frequentato.

I luoghi prediletti per queste azioni saranno le scuole, interventi certamente preparati ma non nella veste degli incontri programmati, cristallizzati nella formula del "domani c'è lo spettacolo", ma fatto per lo più di interventi inaspettati, invadenti, occupando i "loro territori".

Quest'idea, utilizzata in una versione naturalmente dovrà essere contestualizzata, prende idea un panorama performativo internazionale ricco di esperienze positive; nei musei si vivono queste esperienze come installazioni dinamiche o performance creative, qui non si propone esattamente una performance ma qualcosa che, avvicinando i tre linguaggi danza musica e figure, abbia potere di suggestione con contenuti estetici forti, per offrire una declinazione pinerolese, dove c'è una provincia che non solo "sbirci" verso visioni universali ma sia creatrice di punti gravitazionali, per dare un respiro culturale ampio alle giovani generazioni, usando quella antica formula descrittiva un po' desuete, del luogo.

In un certo senso la nostra ricerca, o innovazione, consiste nello sconfiggere questo falso dogma che la provincia non possa produrre, e nemmeno consumare, qualcosa di vivo, di innovativo e in sincronia con il resto dell'universo artistico.

Si favoriranno inoltre gli incontri tra le classi e gli artisti per provocare, nell'interloquire con essi e nella conoscenza dei processi di creazione, interesse per il teatro. Questa formula, sempre a discrezione delle istituzioni coinvolte, potrebbe varcare il perimetro del recinto scolastico coinvolgendo anche i famigliari o parenti che ne avessero voglia.

Numero 1 – LOOP OR NO LOOP – (Circolare!)

Artisti coinvolti:

Andrea Ayassot, Claudio Riaudo – musica

Elena Picco - danza contemporanea

Unix Puppet – teatro figura – gruppo formato da 5/6 ragazzi/e ospiti della struttura Centro Teatro del lavoro che, oltre ad essere parte attiva nell'azione C, faranno parte delle iniziative di formazione delle altre azioni A e B.
Damiano Privitera – ideatore e tutor

L'idea di base è far interagire le figure plastiche, quelle costruite dal gruppo di ragazzi sotto la guida del tutor, con le figure dei danzatori che si muoveranno in armonia con i pezzi suonati dai musicisti. La particolarità è che gli stessi danzatori saranno i manipolatori, utilizzando tecniche marionettistiche innovative, inventate sulla base degli esercizi di studio e improvvisazione fatte nel centro.

I materiali utilizzati saranno quelli poveri: cartapesta, bastoni, stoffe, e per l'assemblaggio delle figure ci si baserà su idee semplici ma evocative, lontane dal teatro tradizionale della figura ma che ne conterranno sempre il potere evocativo e metaforico.

La musica dovrà contenere un carattere di circolarità o darne il senso, perché il movimento dei ballerini e delle figure, nello scostarsi da questo loop, possano così evidenziare la loro vitalità in modo da far nascere quello che viene definito più semplicemente atto drammaturgico.

Si lavorerà su canovaccio che darà una guida e solidità per gli intrecci che avverranno tra le varie discipline, quindi il restante spazio di improvvisazione avrà il compito di rendere teatrale questo movimento.

Il tutto sarà eseguito su pedane che formeranno palchi di dimensione e forma in conformità al luogo in cui avverrà l'azione: in corridoio sarà lungo, in una sala sarà al centro, ecc.. e questo non sarà un aspetto secondario dell'azione, perché la "presentazione" dovrà avere, nel suo invasività, comunque un carattere estetico di libertà, e di libertà di movimento del pubblico.

I temi che verranno affrontati saranno minimalisti, basici, che riguarderanno le sensazioni più che storie. Ci si concentrerà su narrazioni di stati d'animo in cui il pubblico giovanile potrà inaspettatamente ritrovarsi senza seguire, nella brevità dell'incontro, una traccia complessa e in fin dei conti, incomprimibile nell'arco di pochi minuti.

Ci saranno dei testi di riferimento che non saranno propriamente teatrali, ma che potranno dare spunti più che efficaci per la creazione di immagini simboliche, arcaiche, che vadano all'origine dell'animo umano e ne suggeriscano i gesti ai manipolatori.

“L’uomo e i suoi simboli” di Carl Gustav Jung, e “Il gesto di Ettore” di Luigi Zoja, “sulla storia, attualità e scomparsa della figura del padre” saranno le opere di riferimento, senza nessuna ambizione di rappresentarle in toto e nemmeno in una ambiziosa sintesi, ma semplicemente cercando di identificare e codificare, in un’idea artistica, le reazioni che i partecipanti, i danzatori e i musicisti ai concetti che risiedono nei testi.

Verranno quindi affrontate sensazioni che possono essere necessariamente rappresentate senza l’uso della parola se non intesa come suono. Sensazioni come il distacco, l’apatia, l’allegria, la solitudine verranno indagate negli studi e improvvisazioni per trovargli una chiave di lettura poetica, non banale, esteticamente coinvolgente. In questo senso l’abbinamento danzatori e figura possono avere una potenza espressiva che sommando le due può moltiplicarne gli effetti.

La base di lavoro avrà la durata di ventun giorni: una prima settimana sarà dedicata alla costruzione delle figure una settimana per fare esercizi di improvvisazione tra danzatori figure e musicisti e un’altra settimana (o in base alle esigenze e alla risposta del territorio) dedicata agli incontri e alla presentazione delle azioni nelle sedi prescelte.

Con questo abbinamento cerchiamo quegli elementi fondamentali evocati nella premessa introduttiva: vogliamo cogliere di sorpresa con un messaggio poetico semplice ma profondo, che colpisca le persone nell’inconscio. E non vuole puntare a costruire un pubblico momentaneo compatto, questo ne sarebbe il deragliamento dell’idea iniziale, anzi il risultato si otterrà se ci sarà liquidità intorno alle performance, dove il seme della coscienza di essere pubblico, quindi la parte reattiva, si interrerà nell’animo e potrà crescere nel privato delle persone con l’ingrediente più naturale e indispensabile: la curiosità, quella che saremo stati capaci di destare.

Numero 2 – CONCERT FOR LIVE SHADOW

Artisti coinvolti:

Alessandro Amaducci – video

Quartetto Maurice - musica contemporanea

Unix Puppet – teatro figura – gruppo formato da 5/6 ragazzi/e ospiti della struttura Centro Teatro del lavoro che, oltre ad essere parte attiva nell’azione C, faranno parte delle iniziative di formazione delle altre azioni A e B.
Damiano Privitera – ideatore e tutor

Per quanto riguarda gli elementi di fondo sul tipo di intervento in relazione con il pubblico o i pubblici, possiamo tranquillamente rifarci all’azione 1 sopra descritta.

Naturalmente lavorando con video e teatro d’ombre, alcune limitazioni o indicazioni più strette ci saranno, ma per il resto rimane l’intento di trovare luoghi e situazioni diverse dalle solite in cui riallacciare i contatti con i giovani, o il pubblico in generale; incontri su basi di poetica teatrale e non solo di intrattenimento, pur rispettabile, ma di cui sicuramente non manca l’offerta in provincia.

Dal punto di vista artistico e estetico la suggestione è quella di far confrontare due linguaggi per certi versi simili, il video e il teatro d’ombre. Entrambi hanno uno schermo ma far nascere dal discostamento tra le due (l’idea di asincronismo come produttore di drammaturgia è praticamente lo stesso dell’azione 1 anche se in termini diversi) una realtà nuova sarà la scommessa teatrale da vincere.

L’immagine video, nella sua coerenza, è il passato, il teatro d’ombre è, ha la potenzialità d’essere, il presente; la musica, anche qui presente e può essere collante ma anche, per esempio in assenza di immagini, al buio come unica protagonista, elemento di senso, drammaturgico.

Anche qui saranno importantissime le fasi di studio e improvvisazione, momenti in cui si cercheranno, nell’ottica di dare teatralità, i possibili momenti di frattura nell’immagine video, immagine in trasformazione al vivo, al reale e viceversa.

Il testo di riferimento, rappresenta un filone, quello della fantascienza, che è utile sia per intavolare un terreno comune con le giovani generazioni, sia per sospingersi sul quel filo sottile tra figura morta e figura viva.

“Ma gli androidi sognano pecore elettriche?” di Philip K. Dick, testo da cui è stato tratto il film cult “Blade Runner”, può essere da stimolo per raffigurare una realtà di sensazioni, tra un presente apparentemente lineare ed un futuro ancora barocco.

Inoltre in questa storia la narrazione è di per se metafora del teatro di figura, della creazione da parte dell’uomo di un altro essere, della presunzione di avvicinarsi a Dio in questo e dall’inevitabile tragedia finale nel perseguire questo sogno ambizioso. In un certo senso si avvicina di molto al famoso testo di Heinrich Von Kleist, più propriamente riconosciuto come testo filosofico essendo egli filosofo, “Sul teatro di Marionette”.

Anche qui nessuna pretesa di produrre uno spettacolo dall’opera, ma l’intenzione di trarne i contenuti per trasformarli in idee estetico-minimaliste, cogliendone piccoli frammenti come reazione emotiva da codificare e rappresentare.